Anno 49.° N. 303

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.
Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Lunedì 8 novembre 1915

La nostra offensiva sul Carso e sulle Alpi

Efficaci azioni in Valle Fella ed alla Sella di Nevea

Il comunicato ufficiale

ROMA, 7. — *COMANDO SUPREMO* 7 NOVEMBRE 1915

(Bollettino di guerra N. 165)

MENTRE CONTINUA IN TUTTO IL TEATRO DELLE OPERAZIONI L'EFFICACE AZIONE DELLE NOSTRE ARTIGLIERIE IL CONTEGNO AGGRESSIVO DELLE NOSTRE FANTERIE CI HA PROCURATO QUALCHE NUOVO SUCCESSO.

IN VALLE FELLA UN REPARTO NEMICO CHE INDOSSAVA PASTRANI BIANCHI AVANZO' IL 6 VERSO LE NOSTRE POSIZIONI DI FORCELLA (CUEL TAROND). FU ATTACCATO E RESPINTO CON MOLTE PERDITE.

IN VALLE SEEBACH UN NOSTRO NUCLEO IN ESPLORAZIONE RIUSCI' AD ATTRARRE SOTTO LE TRINCEE DI SELLA NEVEA NUMEROSE FORZE AVVERSARIE CHE FATTE POI SEGNO AI NOSTRI FUOCHI EFFICACI DI ARTIGLIERIA E FUCILERIA FURONO DISPERSE.

SUL CARSO IERI RICACCIATO UN ATTACCO NEMICO NELLA ZONA DEL MONTE SAN MICHELE LE NOSTRE FANTERIE PASSARONO ALLA CONTROFFENSIVA DISPERDENDO L'AVVERSARIO E PRENDENDOGLI 212 PRIGIONIERI.

Generale *CADORNA*

Gli avvenimenti nei Balcani

IL MINISTERO SKUDULIS - LA GUERRA CONTRO LA SERBIA

Come fu risolta la crisi greca

I ministri di Zaimis tornano a giurare con un altro presidente

ATENE, 7. — *Il nuovo Gabinetto si è così formato:*

Presidenza Skouloudis che assume gli esteri e conserva gli altri membri del gabinetto Zaimis. Il gabinetto presterà domani giuramento nelle mani del Re. (Stefani)

ATENE, 7 (ore 10.30) — *La crisi è terminata. L'ex-ministro Skouloudis formò il nuovo gabinetto che stamane prestò giuramento nelle mani del Re. Tutti gli ex-ministri conservano i loro portafogli. Skouloudis assunse il portafoglio degli esteri. Il nuovo gabinetto si presenterà alla Camera, e se questa non lo appoggerà, verrà sciolta.* (Stefani)

I venizelisti accetteranno un compromesso

ATENE, 7. — L'Agenzia di Atene annunzia: «*Un uovo Gabinetto continuerà la politica del Gabinetto precedente*».

PARIGI, 7. — I giornali hanno da Atene:

«*Secondo i circoli politici, la Camera sarebbe prorogata entro una diecina di giorni, avendo compiuto il trimestre legale di sessione ordinaria. I venizelisti approverebbero questa soluzione, permettente di evitare lo scioglimento della Camera e le elezioni, il cui risultato appare incerto, causa la mobilitazione, la propaganda tedesca e le pressioni governative*».

Infame invenzione degli invasori della Serbia

per giustificare i massacri degli inermi

ROMA, 7. — La Legazione di Serbia comunica:

«*La Regia Legazione di Serbia in Roma è incaricata dal suo Governo di smentire nel modo più categorico tutte le notizie tendenti a far risultare che la popolazione civile, uomini, donne e bambini, prendano parte attiva alle ostilità contro le truppe tedesche, austro-ungariche e bulgare che invadono la Serbia. Ciò non è affatto vero. Tutti quelli che furono atti a portare le armi furono militarizzati e sono questi che difendono a passo a passo la propria Patria, sotto la direzione ed il comando dei propri ufficiali. Le notizie della partecipazione alla lotta per parte della popolazione civile, furono escogitate nella cinica ed ipocrita intenzione di giustificare i massacri e le atrocità che le orde dei selvaggi dell'Europa centrale e sud-orientale hanno commesso e continuano a commettere in Serbia, macchiando il proprio nome ed il proprio onore militare nel sangue innocente della popolazione inerme ed indifesa, massacrando vigliaccamente, donne, vecchi e bambini*». (Stefani)

I successi dei montenegrini nell'Erzegovina e nel Sangiaccato

La presa di molti prigionieri e di grosso bottino

ROMA, 7. — Il Consolato generale del Montenegro comunica il seguente dispaccio da Cettigne:

«Cettigne, 7. — *Il combattimento presso Grahovo in Erzegovina continua. Durante tutta la giornata del 5 sino alla sera, la lotta si svolse con grande accanimento. Il nemico eseguì vari assalti onde impossessarsi delle nostre posizioni, ma non solo non riuscì nell'intento, ma bensì fu respinto dai nostri soldati con gravi perdite.*

«*Durante questi combattimenti sul fronte dell'Erzegovina, prendemmo al nemico quattro cannoni da campagna, quattro mitragliatrici, tre apparecchi telefonici, un riflettore, settanta cavalli, cento fucili, 100 mila cartucce e facemmo prigionieri due ufficiali e 40 soldati, mentre l'esercito del Sangiaccato prese quattro cannoni da campagna, tre mitragliatrici, 600 fucili, 700 pezzi di attrezzi, quantità di munizioni e fece prigionieri sei ufficiali, tre medici e più che trecento soldati.*

«*Sulle altre fronti si è svolto combattimento di artiglieria*». (Stefani)

La situazione in Macedonia

PARIGI, 7. — Il comunicato delle ore 15 dice:

«Esercito d'Oriente. — *Si è ristabilita la calma dopo la giornata del 5, sui nostri posti avanzati a Krivolak. Niente da segnalare sul fronte di Cerna. Dalla parte di Rabrovo abbiamo continuato ad avanzare*». (Stef.)

SALONICCO, 7. — *Nella disfatta di Babuna, i bulgari lasciarono nelle mani dei serbi cinquecento prigionieri, che giunsero a Monastir.*

La congiunzione di Gallitz con Bojadieff

Ingenti perdite bulgare

GINEVRA, 6. — *I tedeschi annunziano la presa di Krajovo e la congiunzione degli eserciti dei generali Galleitz e Bojadieff sulla via tra Zaiacar e Paracin.*

Secondo un comunicato della legazione serbe, le perdite dei bulgari finora sarebbero valutate a centomila uomini fra morti e feriti. (Stefani)

I bollettini dei 3 alleati

BASILEA, 7. — Si ha da Vienna, 6: Un comunicato ufficiale dice:

«*Le truppe austro-ungariche che combattono alla frontiera montenegrina, hanno preso l'altro ieri Ilirobrdo ad est di Trebinje, sfondando così la posizione principale montenegrina. Ieri il nemico è stato respinto presso le rovine di Klobuk.*

«*Una colonna austro-ungarica dell'esercito del generale Koevess ha raggiunto l'avversario al di là di Jdica e a sud-est di Ciacak. Truppe tedesche hanno occupato Kraljevo; più a sud riparti tedeschi ed austro-ungarici hanno passato la Morava occidentale. L'esercito del generale Gallwitz si avvicina al passo nord di Krusovno.*

«*Nisch è in mano dei bulgari. I bulgari hanno preso pure Sokobanja e le colline ad ovest di Lukowo*». (St.)

BASILEA, 7. — Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale in data del 4 corr. dice:

«*Nella regione di Alexinatz le nostre truppe hanno raggiunto la regione di Sokobania. Dopo un violento combattimento abbiamo preso dinanzi a Nisch le posizioni avanzate delle fronti nord ed est della fortezza ed abbiamo catturato due cannoni, due vetture di munizioni e quattrocento prigionieri.*

«*Sulla linea Krajevo-Torliz abbiamo preso una locomotiva e 100 vagoni con una grande quantità di materiale e di oggetti destinati alle truppe del genio.*

«*A sud di Strumitza le nostre truppe sono state attaccate da forze anglo-francesi superiori di numero. Con violenti contrattacchi, queste truppe sono state respinte in combattimenti alla baionetta ed hanno subito perdite considerevoli. Combattimenti che si svolgono favorevolmente per noi, sono in corso coi francesi sulla fronte Krivolak-Sonipisch e Krivolak-Glava*». (Stefani)

BASILEA, 7. — Si ha da Berlino, 6: Un comunicato ufficiale dice:

«*Nella valle della Morava occidentale si combatte a sud di Ciacak; Kraljevo è stata presa; il nemico è inseguito a sud-est di questa località, ove è raggiunto il settore di Zulanjevka e lo si è oltrepassato. Nella valle della Morava si è giunti al di là di Pdrez-Sickirica. Con un colpo di mano le nostre truppe hanno preso di notte Varwaril; a Krivibor è stato stabilito il contatto fra le forze principali tedesche e bulgare.*

«*L'esercito del generale Bojadieff ha respinto il nemico presso Lukowo e Soko Banja.*

«*Dopo combattimenti durati tre giorni, la capitale fortificata di Nisch è stata conquistata ieri a mezzogiorno nonostante la resistenza accanita dei serbi. Nei combattimenti nella zona dinanzi alla città, 350 prigionieri e due cannoni sono caduti nelle mani dei bulgari*». (Stefani)

Nobile telegramma di Briand a Pasic e la fiera risposta di questo

PARIGI, 7. — *In occasione del suo insediamento alla presidenza del Consiglio, Briand inviò a Pasic un telegramma in cui lo assicurava di tutto il suo concorso per proseguire l'opera comune e gli esprimeva l'ammirazione della Francia per l'eroica Serbia e la fierezza di vedere i suoi figli combattere a fianco dei valorosi soldati serbi.*

Pasic rispose: «*La Serbia è decisa a sopportare ogni sacrificio. Essa, sostenuta dai suoi nobili alleati, andrà sino alla fine della guerra che le fu imposta dalla forza brutale*».

Lord Kitchener è partito

per il campo di guerra levantino

LONDRA, 7. — Una nota ufficiale dice:

«*L'affermazione che lord Kitchener si sarebbe dimesso fu già smentita ufficialmente; ugualmente infondata è l'affermazione che lord Kitchener avesse presentato le sue dimissioni, o che la sua visita al Re fosse in rapporto ad argomento di tale misura, o che la sua visita al teatro orientale della guerra costituisca l'indizio della sua intenzione di dimettersi.*

Al contrario questa visita viene da lui intrapresa come ministro della guerra, di cui non ha intenzione di abbandonare le funzioni».

LONDRA, 7. — *Il* Veekly Despatch *annunzia che Kitchener lasciò l'Inghilterra giovedì, poco dopo essere stato ricevuto in udienza dal Sovrano.*

Il sequestro d'un giornale a Londra

LONDRA, 7. — *Ieri fu sequestrato il* Globe. *Il sequestro di questo giornale è dovuto all'annunzio pubblicato da esso, venerdì, delle dimissioni di lord Kitchener ed alla affissione dei manifesti di sabato, annunzianti che il* Globe *manteneva le sue affermazioni relativamente a Kitchener. Non si operò alcun arresto, ma la polizia perquisì minuziosamente gli uffici del* Globe, *sequestrando tutti gli esemplari dei numeri di venerdì e sabato, togliendo l'elettricità che serve ai motori della stamperia e portando via i* clichés.

Il ministro russo ha lasciato Sofia

AMSTERDAM, 7. — *Un dispaccio ufficiale da Sofia dice che l'ex-ministro di Russia rimasto a Sofia a cagione del suo stato di salute, dopo la partenza degli altri rappresentanti della Intesa, ora, completamente ristabilito, lascia oggi Sofia col treno reale che il Sovrano mise a sua disposizione.*

FRA RUSSI E AUSTRO-TEDESCHI

Il colpo di mano russo sullo Strypa ha fruttato 8500 prigionieri e largo bottino

Sforzo magnifico per conservarli

PIETROGRADO, 6. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

«Fronte occidentale. — *Ad ovest di Riga, nella regione di Oukine, abbiamo respinto parecchi attacchi tedeschi; i contrattacchi tedeschi a sud del lago di Sveten continuano.*

A sud fino alla regione del Pripjet nessun cambiamento.

Secondo informazioni complementari abbiamo fatto prigionieri durante il combattimento presso il villaggio di Kostinkhobka, ad ovest di Rafalovka, 22 ufficiale e 712 soldati e ci siamo impadroniti di sette mitragliatrici e di due cannoni.

Abbiamo respinto gli attacchi del nemico in direzione del villaggio di Boudka e lo abbiamo respinto in disordine verso le sue trincee.

Il periodo dei combattimenti estremamente accaniti nella regione del villaggio Siemikowtzo e della riva occidentale del lago Ischkouve è passato. Il colpo di mano forte e rapido intrapreso alcuni giorni or sono col passaggio sulla riva sinistra dello Strypa, presso il villaggio di Semismikovtze ha giustificato tutte le previsioni. Abbiamo fatto oltre 8500 soldati prigionieri, con un numero non ancora precisato di ufficiali e di mitragliatrici. Le nostre valorose truppe hanno dovuto superare le più gravi difficoltà nell'inviare sulle retrovie e nel passaggio attraverso lo Strypa e il lago di Isckoude, l'enorme numero di prigionieri austriaci e tedeschi che avevano preso.

I tedeschi concentrarono tutti i loro sforzi e presero le più energiche misure per strappare dalle nostre mani i loro prigionieri, mentre che questi ultimi si trovavano ancora sulla riva destra dello Strypa, dietro le nostre truppe in piena lotta. Sotto un fuoco di artiglieria e di fucileria accanito, le nostre truppe sfidarono tutti gli attacchi nemici e sotto la protezione di una grandine di fuoco della nostra artiglieria, non ripiegarono combattendo, sulla propria riva dello Strypa, che dopo avervi passata tutta la massa dei prigionieri e tutto il bottino di guerra.

Sulla fronte del Caucaso nessun cambiamento.» (Stefani)

I combattimenti sullo Strypa nei comunicati austro-tedeschi

BASILEA, 7. — Si ha da Vienna, 6: Un comunicato ufficiale dice:

«*Sul fronte russo il nemico ha intrapreso ieri a sud di Wiskowzy, due forti attacchi contro la nostra fronte dello Strypa. Le sue colonne da assalto sono state disperse dal nostro fuoco, subendo gravi perdite. Alla fine i russi tanto su questo punto che ad est di Brukanow e di Bieniawa, si sono ritirati nelle loro posizioni primitive.*

Sullo Styr inferiore i nostri attacchi hanno progredito gradatamente».

BASILEA, 7. — Si ha da Berlino, 6: Un comunicato ufficiale dice:

«Fronte orientale. — (Gruppo degli eserciti del maresciallo von Hindenburg). *I russi hanno ripetuto i loro tentativi di rompere il nostro fronte presso Dwinsk ma collo stesso insuccesso che nei giorni precedenti.*

«(Gruppo degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera). *La situazione è immutata.*

«(Gruppo degli eserciti del generale Linsingen). *A nord-est di Bulka sono state prese altre posizioni russe a Siemikovce si è ristabilita la calma. L'avversario è stato respinto dalle sue antiche posizioni sulla riva orientale dello Strypa*».

SULLA FRONTE OCCIDENTALE

Lavorano le batterie

PARIGI, 7. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

«*Cannoneggiamento ancora vivo da una parte e dall'altra in Artois, nella regione dell'Obis en Hache e nel Bois di Givenchy.*

«*A nord dell'Aisne le nostre batterie hanno effettuato concentrazioni di fuoco particolarmente efficaci sulle organizzazioni tedesche nella regione di Vinchles e sugli accantonamenti nemici nel bosco di Nouvron e a Commelancourt.*

«*In Champagne bombardamento reciproco, con proiettili di grosso calibro in tutta la regione da Tahure e la Quota 189, senza azioni importanti di fanteria.*

«*Nel Bois le Pretre si sono prodotti, a parecchie riprese, violenti combattimenti da trincea a trincea a colpi di granate e di bombe.*

«*Nei Vosgi lotta di ordigni da trincea è stata pure violentissima alla Viola e a nord del Col Bonhomme*».

Combattimenti vittoriosi pei francesi in Champagne e nei Vosgi

PARIGI, 7. — Il comunicato delle ore 15 dice:

«*Fra la Somme e l'Oise abbiamo preso una posizione tedesca davanti ad Andechy e abbiamo represso con raffiche di artiglieria, l'attività degli ordigni da trincea nemici nel settore di Deuraigne.*

«*In Champagne un attacco a granate tentato dai tedeschi contro le nostre posizioni all'est della collina del Memil, fu facilmente respinto.*

«*Nei Vosgi i combattimenti segnalati ieri a Chapelotte sono continuati nella scorsa notte. I nostri cannoni da campagna e da trincea hanno efficacemente controbattuto i lanciamine tedeschi.*

«*Aeroplani tedeschi hanno lanciato otto bombe nella regione di Dunkerque. Un fanciullo è stato ferito; i danni sono insignificanti*».

Il comunicato tedesco

BASILEA, 7. — Si ha da Berlino, 6: Un comunicato ufficiale dice:

«Fronte occidentale. — *Dopo un combattimento a colpi di granate francesi che erano penetrati nella parte orientale della nostra nuova trincea al nord di Massiges, ne sono stati respinti. La giornata è passata senz' altri avvenimenti importanti tranne violenti combattimenti locali di artiglieria*».

Il comunicato belga

LE HAVRE, 7. — Il comunicato dello Stato maggiore belga dice:

«*L'artiglieria nemica fu quasi inattiva. Le nostre batterie dispersero oggi lavoratori a nord di Dixmude verso Drie-Crachsein*». (Stefani)

La macchina infernale sul "Riolages" sarebbe stata messa da austriaci o tedeschi?

HALIFAX, 7. — *L'incendio a bordo del* Riolages *fu domato. Gli ufficiali della nave sono convinti che fu provocato da qualche bomba nascosta da caricatori austriaci o tedeschi.* (St.)

L'Italia e la guerra nei Balcani

Abbiamo dato ieri cenno di un opuscolo di Luigi Lodi su l'«Italia e la guerra nei Balcani». Si tratta di uno studio limpido e vigoroso, in cui l'insigne pubblicista traccia, in sintesi efficace le origini e le finalità dell'offensiva tedesca contro la Serbia; offensiva rivolta a tradurre in atto il sogno di gloria che agita l'ambizioso spirito del Kaiser: congiungere Berlino col Bosforo per arrivare oltre, molte oltre, all'Oceano indiano.

Dopo avere dimostrato come l'impresa austro-tedesca contro la Serbia, se è ben ideata per suscitare impressioni ed anche ripercussioni politiche, militarmente non può produrre, anche nel modo più felice, effetti positivi sostanziali, in quanto la guerra si risolverà fatalmente in Francia, sull'Isonzo ed oltre l'Isonzo, in Russia, cioè nei punti invariabili segnati dall'ammassamento dei grossi eserciti ai quali esclusivamente è riservato di imporre la fine della contesa immane, lo scrittore viene a trattare, particolarmente, dei rapporti fra l'Italia la Serbia e il Montenegro, rilevando quanto essa fece per i due valorosi popoli slavi. E così conclude:

Potremmo allargare l'esame e le citazioni per concludere irrefutabilmente che l'Italia ha perseverantemente e sinceramente aiutato lo sviluppo dei paesi balcanici.

E in piena coscienza ha proseguito in ciò, perchè essa non può che trarre vantaggio dall'accrescimento di civiltà e di produzione di quei paesi, a patto, però, che ad essa rimanga la disposizione della casa, del lavoro, della politica propria. Da parte di chi, invece, l'Italia ha l'obbligo di temere un ampliamento nell'Adriatico?

Da parte dell'Austria, perchè questa possiede l'Istria e la Dalmazia, e perchè è una potenza militare marittima, commerciale in contrasto con noi.

Denunciare, in confronto di questa realtà incombente, di questa realtà terribilmente minacciosa, il pericolo slavo è volgare, anzi puerile industria polemica.

Già gli slavi nei Balcani non sono, o per molto tempo ancora, non saranno uniti; poi non è dalla Serbia, pure in possesso di un porto pure in possesso di Durazzo, che ci può venire una minaccia prossima.

Per ora dobbiamo preoccuparci del presente, e il presente è la antagonistica denominazione austriaca.

Il nemico è lo stesso: per noi, pei serbi, pei montenegrini e, benchè essi tardino ad avvedersene, pei romeni e pei greci.

Date queste premesse — rispondenti con assoluta esattezza alla realtà — ognuno intende che l'Italia non poteva rimanere — e non è rimasta — indifferente al sacrificio della Serbia.

Si doveva discutere, tuttavia, il modo di portarle aiuto.

Certo vi è un modo diretto di assistenza: quello dell'intervento armato.

Conviene, però, avere presente che, prima della nostra adesione all'Intesa, le potenze più interessate si erano poste per una via di trattative diplomatiche, l'effetto delle quali, indubbiamente, è stato quello di rendere tardivo, perchè non preparato avanti, il loro intervento. Nè è da far colpa ad esse: la spedizione di centinaia di migliaia di uomini traverso il mare, in una terra sprovvista di ogni elemento di alimentazione, esige molto tempo, perchè una tale preparazione non si improvvisa. L'Italia non poteva perciò — quando si è palesata la situazione vera — improvvisare corpi d'esercito — e tutti i mezzi indispensabili a farli vivere ed efficacemente combattere. Essa, quindi, ha offerto quella cooperazione che offrire poteva perchè effettivamente pronta: la cooperazione di una squadra. Con che è eliminato il dubbio a cui qualche giornale straniero non si è fatto scrupolo di accennare: il dubbio, cioè che l'Italia intende far la guerra a sè, senza intimi legami con le altre nazioni dell'Intesa. I dirigenti di quelle nazioni conoscono e certamente apprezzano la lealtà, la dirittura, la fiera onestà dei governanti nostri. Del resto il fatto sta a smentire il calunnioso sospetto. Quando potranno raccogliersi i documenti di questi tragici anni apparirà con quanta coerenza agli impegni presi, con che fiducia negli alleati abbia agito il Governo nostro.

Ma, a parte questo che chiariamo per la precisione storica, è da tener conto di un altro intervento, apparentemente non diretto, ma che va considerato come preziosissimo: quello esercitato dalla pressione nostra sugli invasori della Serbia.

La offensiva degli eserciti italiani su tutto il vastissimo fronte, si è così vigorosamente intensificata in questo ultimo periodo che l'imperatore Francesco Giuseppe in un ordine del giorno alle sue truppe è stato costretto a rendere omaggio al loro valore. Chi segua con intelletto d'amore — è il vero caso di ri[illegible] la frase augusta — le operazioni compiute in questo periodo di tempo, le conquiste ottenutene, ha constatato come i colpi, sempre con effetto, siano stati diretti su punti di risolutiva importanza. Il nemico, ch[illegible] importanza precisamente è [illegible] sicuro, si è trovato costretto non solo a tenere impegnate tutte le truppe delle quali disponeva già contro di noi, ma a portarne altre, destinate probabilmente alla impresa balcanica.

E questo è pure concorso positivo.

Quando noi, dal canto nostro, saremo riusciti a vincere l'Austria avremo dato a tutti gli alleati nostri un concorso veramente inestimabile, davanti al quale ben poco valore avrà l'avventura scenografica degli imperi centrali nei Balcani.

La gigantesca contesa europea — torniamo a dire — ha già le sue zone irremovibilmente segnate: essa si risolverà sui campi dove logicamente si è iniziata.

Ma si risolverà a favore nostro, cioè a favore della quadruplice alleanza?

Con meditata speranza, anzi con sicuro convincimento possiamo rispondere di sì. Ed è quistione puramente aritmetica: la quadruplice ha una indistruttibile superiorità di uomini. Da tale superiorità finora non ha tratto il vantaggio conseguente, perchè i suoi uomini fin qui non aveva tutti raccolti, organizzati, armati secondo lo sforzo richiede. Ma questa causa di inferiorità è già andata mano mano scomparendo e nei mesi prossimi scomparirà interamente.

Allora, invece, la Germania — sola in possesso di reale forza viva — avrà ancora diminuite le sue ultime riserve pel fatale logorio delle battaglie terribili.

A questo proposito non è inopportuno insistere raccogliendo qualche cifra.

L'impero tedesco conta 68 milioni di abitanti: il contingente annuale della leva porta sotto le armi 350 mila uomini. Anche contando su 30 di tali contingenti, che è quanto dire uomini da 20 ai 50 anni, si hanno 10.500.000 armati, che non tutti, però, possono essere portati sul fronte. Ma su questa massa hanno già falcidiato quattordici mesi di guerra. La forza viva, quindi, è già notevolmente ridotta. La riduzione è avvenuta anche più gravemente in Austria e, come abbiamo già accennato, non si può fare assegnamento di trarre abbondanti riserve dai Balcani: la Turchia è impegnata nel Caucaso contro la Russia, impegnata contro l'Inghilterra e contro la Francia; la Bulgaria in ogni ipotesi non potrà distrarre il grosso delle sue truppe dai Balcani. I serbi non ne scompariranno e le nazioni dell'Intesa non abbandoneranno il campo a facili conquiste. Di queste due specialmente sono in grado di aumentare i loro eserciti: la Russia e l'Inghilterra. Per oltre un anno è sorta contro di loro una causa principale di inferiorità: la mancata preparazione che sopratutto si ripercuote nella deficienza del munizionamento. E' certo che vi si sta da qualche tempo riparando con disciplinata energia. Le disparità, dunque, si colmano acquistando i mezzi per far valere gli elementi positivi della propria superiorità. Va comunque ricordato che da settembre dell'anno scorso la Germania ha subito tre insuccessi in Francia: sulla Marna, sull'Iper, nella Champagne; quindi l'iniziativa le è sfuggita dalle mani. Ha, invece, riportato incontrastabili vittorie nella Galizia e nella Polonia; ma la marcia in avanti è già arrestata: i russi si stanno ricomponendo e rinnovando.

Per conto nostro fra pochi mesi avremo sotto le bandiere tre milioni di uomini, ben armati, ottimamente diretti, decisi a conquistare la vittoria.

La fiducia, dunque nella soluzione definitiva è pienamente fondata.

Se è necessario attendere, è pur lecito, ragionevole, doveroso, attendere con sicurezza animatrice e imperturbata fiducia.

L'immane conflitto si risolverà con la vittoria della giustizia e della civiltà umana.

Non ci lasciamo ora impressionare da diversivi per quanto clamorosi: tutti gli sforzi e tutta l'ammirazione pei nostri soldati. Essi combattono meravigliosamente per la libertà dell'Italia e del mondo.

Luigi Lodi

Cronaca Provinciale

La geografia in Italia

Prolusione del prof. Olinto Marinelli

Ci scrivono da Firenze 7:

Ieri, ebbe luogo la solenne inaugurazione dell'anno accademico all'Istituto degli Studi Superiori, in presenza di professori, studenti, autorità e numeroso scelto pubblico.

Dopo la chiara relazione del senatore Torrigiani, soprintendente dell'Ateneo, ha preso la parola l'illustre prof. Olinto Marinelli, nostro comprovinciale, presidente della Società Alpina del Friuli, noto per i suoi studi ed i suoi viaggi. Egli ha letto la sua prolusione sul tema: *La Geografia in Italia*.

Non è possibile riassumere con precisione il discorso veramente magistrale del prof. Marinelli. La speditezza davvero singolare colla quale ha letto e l'indole tutta speciale dell'argomento fanno sì che noi dobbiamo limitarci a brevi note affrettate.

L'oratore ha incominciato col rilevare come la Germania abbia sempre risentito delle vicende storiche dei popoli, come quelle che studia appunto la Terra in quanto è sede degli uomini.

La Geografia rappresenta per i più come un complesso di cose ignote: monti, fiumi, regioni. Onde la curiosità di trovarli e di ricercarli sulle carte. E mai, come in questi ultimi mesi, abbiamo veduto consultare tanto affannosamente le carte geografiche.

E per questo ne abbiamo avuto una vera e propria collezione: i curiosi avevano fretta di chiedere, gli editori di dare e di rispondere alle richieste del pubblico. Ne venne fuori quindi una produzione cartografica in gran parte detestabile nei primi tempi, poi gradatamente migliore e più perfezionata.

Questa diffusione delle carte geografiche ha notevolmente avvantaggiato la coltura: dalla carta siamo passati all'atlante, poi alle opere descrittive di geografia alle quali ora molti fanno appello non tanto per supplire alle deficienze delle carte, quanto per indagare le cause del conflitto in relazione alla posizione geografica dei singoli Stati e in modo particolare del nostro Paese; e in questo caso la Geografia soccorre mirabilmente alla storia.

Addentrandosi poi nell'esame delle cause probabili della Guerra, il prof. Marinelli rileva come principalissime siano i confini e le condizioni della vita e dello sviluppo degli Stati. Fra i motivi che hanno indotto l'Italia ad entrare nel grande conflitto vi è quello indiscutibile di voler riconquistare i propri confini geografici.

Alla Geografia si domanda oggi anche qualche cosa sulla fine più o meno lontana della Guerra, ma la Geografia non può fare profezie visto e considerato che anche la Diplomazia erra con tanta facilità; e tanto meno può la Geografia definire i confini dell'avvenire, in quanto questa delimitazione più o meno ipotetica non si basa sur un criterio puramente scientifico, ma risponde esclusivamente alle aspirazioni dei popoli.

La Geografia potrebbe invece andare di buon accordo colla Diplomazia che lavora indefessamente anche mentre tuona il cannone; potrebbe anzi illuminarla sulle reali condizioni dei popoli; sulla necessità di avere frontiere sicure, perchè le opere artificiali di difesa si sono mostrate insufficienti. Il compito delle Alpi non è ancora finito: auguriamoci che lo sia al più presto.

Dopo avere accennato alla imperfezione della toponomatica, citando aneddoti giusti in proposito, il chiaro oratore si addentra a dimostrare la differenza di significato che, a poco a poco, è venuta assumendo la parola «Geografia» che dalla semplice significazione di «disegno della Terra» ha acquistato il significato più complesso e più scientifico di «descrizione della Terra».

Parla quindi delle tristi condizioni bibliografiche della Geografia in Italia dove gli editori di tutt'altro si occupano e si preoccupano che di questa scienza. E la colpa non è tutta loro, ma in gran parte anche del pubblico che non ricerca affatto le opere geografiche.

La Geografia in Italia si trova in poco buone condizioni, anche nelle scuole dove è una materia di insegnamento assai trascurata. La differenza della Geografia che si insegna, per esempio, nei Ginnasi e nei Licei sta soltanto nella maggiore o minore quantità di cose che si insegnano. Ecco perchè la Geografia esercita una azione nulla o piuttosto malefica sull'animo degli scolari. Gli è perchè, in Italia, si ha una concezione inadeguata della Geografia, a incominciare dalle Università dove, nella facoltà di lettere, mentre si preparano egregiamente i giovani alla interpretazione di classici, non si preparano invece alla osservazione dei fatti naturali.

E quindi agevole cosa comprendere che cosa succederà quando i giovani, usciti dall'Università con uno scarso corredo di cognizioni geografiche, si troveranno ad insegnare una materia che non hanno studiato nell'Università e che non si sono curati di apprendere per proprio conto. Perciò occorre una «instauratio ab imis fundamentis» nei programmi universitarii e un migliore ordinamento della scuola secondaria. Allora soltanto la Geografia potrà essere, e sarà, veramente utile a qualche cosa.

*

L'eletto pubblico ha veramente apprezzato la bellissima prolusione del prof. Marinelli che ha sottolineato con frequenti approvazioni e salutato in fine con un caldissimo applauso di consentimento.

E ci è lecito sperare che il nostro popolo, ormai portato allo studio della Geografia, dalle quotidiane vicende della Guerra, si interessi a questa scienza e continui ad amarla e ad apprezzarla anche quando la guerra sarà finita. Sarà forse un modo per risalire, a grado a grado, alle «altecime» che, per ciò che riguarda la Geografia, si decideranno finalmente alla riforma universitaria e della scuola secondaria.

Potremo dire allora che, fra tanti mali, la guerra ha fatto anche un po' di bene segnatamente agli studi nostri.

La premiazione alla Casa dei Corrigendi

FIRENZE, 7. — Alle ore 15 ebbe luogo oggi la solenne premiazione dei giovanetti della Pia Casa Patronato pei minori corrigendi. Erano presenti il sottosegretario di Stato Rosadi, il sindaco, il prefetto, il generale Escaro, varie altre autorità civili e militari, numerosi invitati. Pronunciarono discorsi il direttore della Casa De Dominicis e l'on. Rosadi che fu spesso interrotto da applausi e salutato alla fine da una calorosa ovazione.

Terminati i discorsi, si procedette alla distribuzione dei premi che vennero consegnati ai giovanetti dalle varie autorità presenti.

La situazione degli alimenti in Germania

Recentemente sono ricominciate ad apparire sui giornali insistenti voci di grande carestia di alimenti che si comincia a soffrire in Germania. Poichè l'anno scorso, in questa stessa epoca, chiacchiere identiche fecero il giro della stampa, conviene accoglierne la nuova edizione on prudente riserva. Ma merita sempre rilievo la testimonianza disinteressata di un neutrale residente in Germania, la quale è contenuta in una lettera scritta ad un amico londinese, pure neutrale, riprodotta dal «Times»:

La lettera dice chiaramente che non bisogna dare alcun credito alle affermazioni così frequenti dei giornali inglesi o neutrali circa la carestia di alimenti che regnerebbe in Germania e specifica quali generi scarseggino. Vi è assenza quasi completa di porco, generalmente tanto usato in Germania, a causa del macello ordinato l'anno scorso dal governo, per risparmiare il loro allevamento, e perciò scarseggiano i lardi e grassi di ogni genere. Si distilla l'alcool usato, invece della benzina, per le automobili. Nonostante tutti gli sforzi per ottenere della gomma o per fabbricare dei sostituti dei pneumatici per le ruote, i risultati sono scoraggianti. Il cuoio è molto scarso; naturalmente, mancano le automobili di piazza. Vi è una certa scarsezza di nichel e di rame. Le monete di nichel sono ora completamente ritirate dalla circolazione, avendole sostituite con vantaggio le monete di ferro, che hanno lo stesso aspetto.

Quanto ai tumulti contro il caroviveri o l'assenza dei cibi, che vengono messi in tanto rilievo dai giornali inglesi, si tratta dei soliti chiassi nel quartiere berlinese di Moabit, dove le donne lottano sempre contro l'avidità dei negozianti.

Dai paesi redenti

Da CHIOPRIS

Rissa fra ubbriachi

Ci scrivono, 6 (n):

Certi Fiori Clemente, Pirona Giuseppe, Maschio Giacomo e Garavoglio Giuseppe, dopo aver bevuto del vino a sazietà, fecero una questione con certo Dall'O Angelo.

Dalle parole passarono ai fatti provocando una grave rissa che per fortuna venne sedata a tempo dai carabinieri prontamente accorsi.

Il Dall'O rimase ferito leggermente da una coltellata. I rissanti furono tutti arrestati.

I friulani caduti

Soldato Regis Valentino
del ... regg. Fanteria
DI CUSSIGNACCO (Udine)
della classe del 1888, morto a Monte Piana. Partecipò a vari combattimenti

Da CIVIDALE

Detenuto evaso - Per un partente - Comitato della Croce Rossa

Ci scrivono 5 (molto ritardata):

Ieri, un detenuto delle nostre carceri mandamentali, eludendo la vigilanza dei guardiani ha trovato modo di prendere il largo.

Bisogna tenere presente che le nostre carceri mandamentali hanno la capienza di trentasei presenze.

Ora che serve anche per il militare il numero dei detenuti è triplicato, e perciò oltre essere insufficiente la vigilanza è trascurata affatto l'igiene.

L'evaso è ricercato e non tarderà a cadere nelle mani della benemerita.

* Con decreto 29 ottobre u. s. l'usciere della sottoprefettura sig. Gentili Giovanni è stato trasferito a Fiorenzuola (Piacenza).

Il signor Gentili che da nove anni si trovava fra noi lascia un buon ricordo per le sue belle qualità. — Auguriamo al partente sempre giorni migliori.

* Nel pomeriggio di oggi il Comitato della Croce Rossa tenne seduta per diversi oggetti di amministrazione e di servizio.

Il mercato

Ci scrivono 6 (meno ritardata):

Quantunque tergiversato dal tempo il mercato di oggi riuscì discretamente animato, ed in breve momento vennero smaltiti tutti i generi introdotti.

Perdurando il divieto di accedere a Cividale mancò tutta la parte montana delle vallate di San Pietro e di San Leonardo, per cui vi fu deficienza di burro, di frutta e di castagne.

I prezzi dei diversi generi si mantennero nel limite del decorso sabato. Il burro venne pagato a lire quattro, le uova calcinate a lire 13,50, le altre a lire 15.50 al cento. Le patate da 14 a 16. Le pere e le mela da 20 a 40. Il pollame a lire 2.60 al lordo. Le legna ed il carbone mancano affatto.

Il granoturco, mancando il commercio di importazione si mantiene, nei prezzi, elevato.

Causa il divieto di traffico per la parte che riguarda la Slavia italiana (Distretto di San Pietro al Natisone), consta che quelle popolazioni scarseggiano di *polenta*, quantunque i rispettivi municipi abbiano in parte provveduto.

Da SOCCHIEVE

Un eroe caduto

Il giorno 4 novembre giungeva in questo paesello la notizia dolorosa della morte del giovane Giovanni De Marchi soldato nel 54.mo fanteria della classe 1888, avvenuta il 25 ottobre. Prestava le prime cure ad un ferito quando una palla nemica lo colpì al cuore e lo freddò all'istante.

Non era questa la prima guerra cui prendeva parte. Aveva combattuto in Libia. Era stata la sua una delle prime classi richiamate allora e mandate in Africa. Il soldato forte, amante della Patria, narra tutte le peripezie provate laggiù in un libro manoscritto ch'egli intitola: *La mia campagna d'Africa*. Parla egli con parola franca, semplice, con sentimenti nobili di patriottismo, con animo soddisfatto di aver dato il suo braccio per la gloria dell'Italia. Narra il viaggio e la permanenza in quelle terre. Parla estesamente dei combattimenti a cui prese parte: Pozzi del Foiat — Blockouss — Due Palme e altre località.

Ricorda con affetto i suoi compagni, il suo colonnello, il capitano Bonanno il maggiore comandante il battaglione, il generale Ameglio, il trombettiere Varini caduto al suo fianco, il tenente colonnello de Bernardis, il tenente Giai Via.

Alla famiglia sia di sollievo e conforto il pensiero di avere dato alla Patria un figlio valoroso e il sapere che tutta la cittadinanza condivide il loro dolore.

Ciclamo.

Da MANIAGO

In onore dei caduti per la Patria - Scuola di disegno applicata alle arti ed alle industrie

Ci scrivono 5 (n):

Oggi nella Chiesa Arcipretale, venne celebrata la messa solenne in commemorazione dei prodi figli di Maniago, che diedero in olocausto la giovane esistenza, per la grandezza della Patria. Diamo i nomi dei valorosi caduti che non dubitiamo, rimarranno indelebili nella mente e nel cuore di ogni cittadino:

Beltrame Bovo fuciliere, Carlelli Luigi, Castelrotto Giuseppe, Corsini Angelo, Del Zotto Edoardo, alpini — Venier Davide artigliere di campagna appartenenti al capoluogo, Del Mistro Riccardo, Del Mistro Umberto alpini, Morassi Giovanni fuciliere, della frazione di Maniago-Libero, Canzian Antonio alpino, della frazione di Campagna.

La Chiesa era parata a lutto, e sopra il catafalco situato nel centro, erano state deposte tre splendide corone, colle scritte: Maniago ai caduti per la Patria — La Croce Rossa Femminile ai prodi caduti — Gli operai dello Stabilimento ai caduti per la Grande Patria. Ai lati una epigrafe così concepita:

Risplenda o signore, la perpetua luce, ai giovani eletti, che per la Patria son morti. — E, lo sparso sangue, nel fior degli anni, vittoria invochi, e prospera, alle armi nostre, sicchè Italia, risorta già a novella vita, rifulga di onore e gloria, fra le Nazioni. E nel gaudio di eterna pace, essi pure, i valorosi caduti, a Dio benedicano.

Intorno erano disposti tutti i militari che per ferite o malattie contratte al fronte si trovano in licenza di convalescenza, nonchè gli alpini Antonini Bernardo e Tomè Antonio, ai quali venne concessa una licenza straordinaria quale compenso per atti di valore compiuti al fronte, negli scorsi giorni.

Alla solenne cerimonia intervennero alcuni membri delle famiglie dei caduti, tutte le autorità, le dame della Croce Rossa, i componenti il Comitato di Preparazione Civile, a cura del quale ebbe luogo la solenne officiatura, le rappresentanze delle Società di Tiro a Segno, Operaja di Mutuo Soccorso e di M. S. fra gli Operai dello Stabilimento, tutte con vessillo. Tutti gli impiegati delle Amministrazioni pubbliche e private, le famiglie e persone più notevoli del luogo, e una folla di persone di ogni ceto, che dovette accalcarsi fuori della Chiesa incapace a contenerla.

* Il presidente ha reso noto, che le iscrizioni degli alunni al corso preparatorio, e quelle per le alunne del Corso Femminile, saranno praticate nell'ufficio municipale, dietro domanda verbale, fino a tutto il quindici corrente giorno nel quale avranno regolarmente principio le lezioni.

Da COSEANO

Ufficiale ferito sul campo dell'onore

Ci scrivono, 7 (n):

Giunge notizia che in uno dei recenti combattimenti nella zona dello Isonzo rimase ferito, per fortuna non gravemente, il tenente compaesano Aldo Piccoli del... fanteria.

Il giovane tenente, che prese parte in più fatti d'armi, fu promosso da sottotenente a tenente per merito di guerra, ed ora è proposto per la nomina a capitano.

I suoi colleghi lo annoverano fra i giovani valorosi e che con entusiasmo vanno all'assalto.

Al valoroso ufficiale i nostri auguri.

Da TREPPO GRANDE

Per la Patria

Ci scrivono, 6 (n):

Causa gravi ferite riportate combattendo è morto il soldato fuciliere Ponta Ermenegildo, della classe 1894.

La notizia venne comunicata alla famiglia dal cappellano militare che lo assistette fino alla morte.

Era giovane buono, amato e stimato in paese.

Onore alla sua memoria!

Da PORDENONE

Stato civile - L'albero di Natale - Teatro che si trasforma

Ci scrivono 7 (n):

Ecco il movimento dello Stato civile nella scorsa settimana:

Nati: Maschi 4 — femmine 6 — Totale N. 10.

Morti: Santarossa Babuin Teresa di anni 89 — Dimaddalena Emilia di mesi 1 — Moro Rosa di anni 75 — Radigonda Isolina di anni 13 — Diana Venier Teresa di anni 43 — Pivetta Angelo di anni 74

Pubblicazioni di matrimonio: Banchet Giuseppe con Romano Angela — Del Piero Pietro con Pignat Maria — Battistella Federico con Prosdocimo Mira.

Matrimoni: Stella Michele con Zin Giuseppina — Ceschiat Paris con Oliva Aldiconda.

* Non sembrerà forse opportuno parlare di «Albero di Natale» in questo momento in cui la beneficenza pubblica trova, ad ogni momento, campo di esplicarsi a pro' di tante opere umanitarie; ma Pordenone che, in ogni occasione si è sempre dimostrata generosa e pronta a rispondere a ogni appello, vorrà anche questa volta dare esempio della sua carità, procurando i mezzi per potere fare l'Albero di Natale a beneficio dei bimbi dell'Asilo Infantile.

La maggior parte di essi ha il babbo richiamato fin dall'inizio della guerra, e la mancanza del maggiore sostegno i poveri piccini la sentono più che mai ora che l'inverno si avanza minaccioso per tutti, ma specialmente per l'infanzia.

Il pacco di Natale è per i bimbi una piccola risorsa, ma specialmente è la festina cara e desiderata che segna per loro la lieta ricorrenza di Gesù Bambino.

L'Albero di Natale sorge sotto l'alto patronato delle egregie signore ispettrici Dirce Cossetti, Carolina Ellero, co. Lina di Porcia, Maria Cacitti-Quaglia, le quali, come sempre, appoggeranno l'iniziativa affinchè essa possa dare buoni risultati.

Le offerte si raccolgono presso l'Asilo Infantile, la direttrice A. Galvano-Adami, e il segretario signor Antonio Brusadini.

* Il vecchio «Sociale» esisterà ancora per pochi giorni. Col 15 corrente infatti passerà in altre mani e sarà totalmente trasformato. Anche il nome del vecchio e glorioso nostro Teatro sarà cambiato, giacchè prenderà la denominazione di «Politeama Garibaldi».

Non possiamo dire ancora, con esattezza quale sarà la trasformazione precisa che verrà data al nuovo Politeama. Sappiamo però che la platea, troppo angusta per la cresciuta popolazione, verrà sensibilmente ingrandita, perchè la prima fila di palchi sarà addirittura soppressa. La seconda fila di palchi verrà trasformata in una spaziosa loggia e la terza fila, con l'attuale loggione, formerà un'unica e grande galleria.

Gli accessi saranno totalmente cambiati ed ampliati; il palcoscenico avrà pure le sue riforme e la sicurezza pubblica sarà assolutamente garantita da nuovi sfoghi.

Da TRICESIMO

La fine del segretario di Cassacco

Ci scrivono, 7 (n):

Il sig. Boscarin Ernesto, segretario comunale di Cassacco, aveva più volte manifestato il proposito di por fine alla sua esistenza.

Da parecchio tempo tutti avevano osservato che le condizioni di mente dell'infelice erano anormali e sconvolte.

La famiglia, allarmatissima, lo teneva d'occhio, prodigandogli le cure più amorevoli.

Giorni sono egli uscì di casa e mentre i suoi lo credevano in ufficio, egli invece aveva preso tutt'altra strada. Dati i tristi propositi, i parenti non vedendolo ritornare, informarono l'autorità di Tricesimo.

L'altro giorno un contadino di Montegnacco lo trovò appiccato ad un albero vicino ad un casolare.

La triste fine del disgraziato Boscarin destò in tutto il Comune penosa impressione.

Il disgraziato occupava il posto di segretario da due anni e quanti lo conoscevano ebbero sempre a trovarlo buono, gentile e premuroso.

Le economie nei bilanci

ROMA, 6. — Si è tenuta al Ministero di Agricoltura una adunanza dei capiservizio per discutere e indicare gli opportuni mezzi per realizzare quelle economie dei bilanci di cui discusse l'ultimo Cons. dei Ministri.

Adunanze del genere saranno tenute in questi giorni anche negli altri dicasteri ed i risultati e le proposte saranno in seguito portate da ogni ministro in un prossimo Consiglio per essere esaminate ed approvate.

E' notevole come queste economie, da cui l'erario aspetta un utile di vari milioni, siano indicate dal personale stesso o cioè da chi non soltanto conosce meglio di ogni altro modo di realizzarle, ma chi volontariamente con spirito di sacrificio, pari all'importanza del momento nazionale, dovrà subirne le conseguenze.

Tale spirito di sacrificio e le economie che saprà realizzare valgono anche a dare al pubblico una maggiore fiducia nell'amministrazione.

Cadono intanto anche le voci di una riforma delle pubbliche amministrazioni, riducendosi ogni provvedimento — come già annunziato — a semplici ritocchi di carattere amministrativo.

1815 - 1915

All'occasione del Centenario del Congresso di Vienna, l'autore descrive l'opera di questo Congresso (1) e il tentativo per stabilire la pace d'Europa sull'equilibrio tra le grandi potenze e sul sistema dell'intervento. Egli spiega in qual modo il riordinamento territoriale del 1815, dopo aver durato quasi mezzo secolo, fu distrutto (dal 1859 al 1871) dall'azione combinata di Napoleone III, di Cavour e di Bismark, e come fu sostituito da un sistema nel quale la pace riposava sulla preponderanza della Germania. Egli dimostra quindi che questo nuovo riordinamento fu distrutto dalla «politica mondiale» di Guglielmo II, il quale costrinse le altre potenze a venire a un accordo e spiega in qual guisa gl'insuccessi della sua politica hanno indotto la Prussia a gettarsi sugli Stati vicini. Egli studia infine su quali principî dovrà essere fondato il nuovo riordinamento europeo affinchè possa essere garantita la pace definitiva che tutto il mondo civile richiede.

(1) 1815-1915: Dal Congresso di Vienna alla guerra del 1914, di Ch Seignobos, Professore alla Università di Parigi traduzione di A. Rosa.

ARTE E TEATRI

Giulio Tempesti al Teatro Minerva

Due teatri gremiti ieri per *Giulietta e Romeo* e per *Amleto*. E due grandi successi per il fortissimo attore che, in questo breve corso di recite ci ha dato uno splendido saggio del suo valore e della sua versatilità.

Con questa sera riprende le sue recite la compagnia dialettale veneziana Bratti-Paluello, con *Un matrimonio in tre*.

Teatro Sociale

Le maschere italiane

Domani dunque debutterà la compagnia comica delle Maschere Italiane diretta da Emilio Picello.

Per dare una idea esatta al pubblico di ciò che fosse un teatro nel 1700 (e perchè possa con la sua mente riportarsi a quell'epoca) cinque minuti prima che cominci lo spettacolo, si presenterà nel suo caratteristico costume l'inserviente addetto all'illuminazione ad olio, ad accendere i lumi (arganti) della ribalta. Il palcoscenico sarà una riproduzione esatta in ogni più piccolo dettaglio, dalle scene al mobilio, del teatro «S. Luca» che esisteva in Venezia nell'anno 1700.

Negli intervalli di ogni atto l'orchestrina suonerà musica del 1700 analoga allo spettacolo.

Da oggi viene aperta la vendita delle poltrone, palchi e posti riservati.

R. LOTTO

(ESTRAZIONE 6 NOVEMBRE)

VENEZIA	28	78	31	18	58
BARI	34	28	77	50	71
FIRENZE	86	45	47	19	46
MILANO	10	79	68	29	26
NAPOLI	50	36	79	59	46
PALERMO	21	12	71	20	57
ROMA	28	42	26	54	[illegible]
TORINO	67	14	26	72	[illegible]

La Rosa del Mercato

Romanzo di CARLO MEROUVEL

— Un buono stato per offrirlo alla mia fidanzata. Quando sarò notaro!

— Ci vuole una dote per pagare lo studio.

— So dov'è ma mi manca lo studio.

— E la donna.

— Oh! non dovrò andar lontano a cercarla.

E contemplava il pensiero con uno sguardo.

Ma non intavolava quel discorso che quando erano a quattr'occhi e inoltre, in più di un anno, ciò non era loro accaduto che una volta o due.

Tutte le altre volte, si parlavano da buoni amici, da camerati che s'incontravano e si domandavano le loro reciproche nuove.

Quella mattina, lo scrivano la guardò a lungo.

— Non so perchè, disse, mi fa pena il pensare che vi allontaniate. Una settimana!

— E anche di più, ella disse con malizia.

Gli stese le due dita affilate, fresche come quella di una bagnante che esca dall'acqua.

— Non perdete il vostro tempo. Datemi una buona stretta di mano e andate. A rivederci!

— Chi sa quando! egli sospirò.

— Non vi mancheranno le distrazioni!

— Penserò a voi!

Cercò di ridere secondo il suo solito, ma non rideva di cuore.

— Avete paura che il treno devii? ella disse. Ve ne consolerete presto.

— Oh! no.

— Non siete ancora andato? disse Rosa mostrandogli i suoi bei denti.

— Vi obbedisco.

Diede un colpettino sulla guancia di Lisetta, che discorreva come una donna con un giovine macellaio lungo e grosso quanto un capo-tamburo, un vero colosso che i suoi veri amici chiamavano Golia o Porthos e che in realtà chiamavasi Vincenzo Ladurin.

Nel passare presso la rivendugliola di Marais, una compaesana, lo scrivano si fermò per un secondo.

— Buon giorno, Chiara, disse.

E finalmente se ne andò gettando un lungo sguardo indietro.

L'Anitra gli rese il saluto ridendo, ma arrabbiata in cuor suo.

— Con me non si fermerebbe a discorrere per delle ore, pensò.

— E il figliuolo della Raganel, diceva il macellaio. Avrà dei quattrini; sarà un signore. Non bisogna dare ascolto a quei frusoni, signora Rosa. Lo dicono un buon giovine, ma se sapessi che avesse delle cattive intenzioni con voi, corpo di una saetta! lo schiaccerei come una braciola.

Rialzò il suo grembiule, ne infilò la punta nella cintura per non mostrare che il lato pulito e soggiunse:

— Volete che vi dica che cosa dovreste fare?

— Che cosa?

— Sposarmi.

— Proprio?

— Sicuro.

Si diede un pugno nei pettorali.

— Avreste un marito solido e che vi amerebbe molto, in parola di Normanno! Sentite, voglio parlarvi chiaro! è da tanto tempo che l'ho sullo stomaco. Ho dei risparmi e nel paese, laggiù, nella valle d'Auge, vicino a casa vostra, signora Rosa, il papà e la mamma hanno dei beni che coltivano. Volevano tenermi a casa. La campagna mi piace. Ma io ho avuto dell'ambizione.

— Non si guadagna punto adesso nell'allevamento del bestiame, mentre la macelleria rende bene. Ci stabiliremo in un buon fondo. Voi starete alla cassa e faremo dei buoni affari, ve lo garantisco. Vi affaticherete meno di adesso.

Stava piantato dinanzi al banco, con le mani sul marmo, col suo coltello infilzato in fianco, come un pugnale nel suo fodero.

Ma il suo grembiule lo deformava un poco, nuoceva alla eleganza del quadro.

Se ne accorse.

— Lo so bene, riprese a dire, che una ragazza preferisce un signore, uno scrivano; ma ha torto. La macelleria rende bene, quando si conosce il mestiere. Basta di riflettere.

— Ma io non ho un soldo, signor Ladurin.

Egli diede in una schietta e dolce risata.

— E il bel visino — disse. — O che non vale tutte le doti del mondo? Ah! se fossi milionario, signora Rosa! Ma non c'è da pensarvi. Quanto a quello che vi ho detto, pensateci. E che la cosa vi piaccia o no, potete sempre contare sopra un amico. Pollito lo sa bene. Egli vi è affezionato come un cane barbone, e lo stesso anch'io. Non so che cosa abbiate nell'occhio. Quando vi si guarda una volta, non vi si staccherebbe mai più gli occhi d'addosso. Per me, in verità, lo stare soltanto accanto a voi, sebbene la cosa non sia delle migliori, che so io, mi fa bene al cuore. Non isloggerei quand'anche mi dessero una casa altrove per nulla. Infine siamo quasi compaesani. Dalla Vallée alla Toque, non c'è lontano. E' già qualcosa.

Rosa stette per un istante confusa e pensosa.

Ma si sentiva commossa.

— Vado in Normandia — ella disse dopo un breve silenzio. Discorreremo con comodo al mio ritorno, Vincenzo; ma vi ringrazio di vero cuore della vostra simpatia. Che cosa cercate?

— Vorrei un cesto di gamberi. Ma dei belli.

— Per voi?

— Scherzate. Per mia madre che li adora. E' la sua festa. Voglio farle una sorpresa. Essa riceverà il regalo domattina, al paese.

Rosa indicò col dito un cesto a Lisetta.

— Quelli, — disse.

— Quanto? — domandò il macellaio.

— Per voi, sette franchi.

CRONACA CITTADINA

Per i profughi irredenti

La Delegazione Assistenza Profughi nelle molteplici sue funzioni non può non sentire il dovere di ricordare e ringraziare pubblicamente le generose persone che di *motu proprio* offrsero ai profughi delle terre Redente ed Irredente nonchè ai Rimpatriati che dimorano nei Ricoveri, lindumenti, biancheria, cordiali ecc. ecc.

signora Antonini sacerdote professor Bearzotti, signora Giulia Broili Salterio, contessa Mery di Caporiacco, signorine Ada e Ida Cantarutti, signora Coceani signorina Barbieri, signora Maria Bodini, signora Cacitti Rubini Teresa, sacerdote professor Florida, signora Italia Broili Locatelli, cavalier Angelo Loschi, signora Elisa ved. Pracchia, signora Ravasi, signora Maria vedova Trieb, signorina Salterio, signorina Clara Someda, monsignor Gio. Battista Tirelli, signora Italia Zucco, signora Maria vedova Picco, signora Anna vedova Reccardini, signora Luisa Borgomanero, marchesa Costanza di Colloredo Mels contessina Vittoria di Prampero, signora Enrichetta Chiaruttini, signora Maria Scher Cozzi, contessina Elvira De Nordis, signora Romana D'Orlando, signora Amalia vedova Ferrucci, signora Maria Micheloni, signora Anna Marion, signora Mary de Stabile vedova Giacomelli, signora Anna Marangoni, nobile Angelina Torso, contessina Margherita di Gropplero, signora Caterina Mander, signorina Noemi Nigris, signorine Ernesta e Giulia Rossi, contessa Luida Giacometti vedova Petreio, reverenda Superiora Convitto Sacro Cuore, reverenda Superiora Istituto della Provvidenza, Marchesa Giuseppina Toccoli-Rossi.

Morti per la Patria

Il tenente colonnello cav. Giulio Borro, del quale ieri abbiamo pubblicato l'annuncio mortuario, era un prode ufficiale e cadde da forte in uno degli ultimi combattimenti sul Carso. Era molto conosciuto e stimato nella nostra città essendo nativa di Udine la di lui moglie, signora Luisa Bellezza, figlia anch'essa di un valoroso soldato dell'Indipendenza.

Sulle balze del Trentino è morto, a soli 35 anni, il capitano Pier Antonio Gregorutti di Latisana, figlio dell'egregio sig. Luigi, già impiegato di finanza, ed ora a riposo. Il capitano Gregorutti era rimasto ferito nella campagna Libica ed aveva in moglie la signora Elisa Dorta, figlia del compianto sig. Romano, primo proprietario del Caffè Dorta.

Ai congiunti di ambidue i valorosi ufficiali, presentiamo sentite condoglianze.

"Pro corredo del soldato,,

XV ELENCO

Danaro: spett. Comitato studentesco «Dante Alighieri», ricavo della serata di beneficenza lire 378 — signor E. Carletti (in morte di A. Candido) lire 5 — signor Ciriano Comelli lire 20 — signora Clementina Della Colletta lire 20 — signor Merluzzi Isidoro lire 5 — signor Luigi Montico (in occasione dei defunti) lire 5 — Famiglia Birri (in occasione dei defunti) lire 50 — Famiglia Modolo Ridomi lire 20 — signora Santina Raffaelli (in morte di Rosa Chiaruttini) lire 5 — signor Tullio Cargnelli (in morte di Giovanni Bidini seconda offerta) lire 2 — Famiglia Rubbazzer (per onorare i propri defunti) lire 20 — comm. dott. Domenico Rubini (in morte del ten. E. Zorze di Latisana) lire 20.

Offerte raccolte nella Pasticceria Dorta in morte del ten. Cesare Zorze (quota lire 2) comm. I. Renier lire 2 — senatore A. di Prampero lire 2 — tenente Carlo di Prampero lire 2 — conte A. di Trento lire 2 — avvocato Giovanni Levi lire 2 — signor Mario Levi lire 2 — signor Carlo Fabio Braida lire 2 — conte Cesare di Colloredo lire 2 — avvocato co. G. Colombatti lire 2 — signor Antonio Paolini lire 2 — cap. co. Giuseppe di Colloredo lire 2 — cav. Pietro Miani lire 2 — signor Francesco Orter lire 2 — signori Dorta e Fantini lire 2 — signor A. G. Beltrandi lire 2 — co. E. de Brandis lire 2 — comm. C. V. Luzzatto R. Prefetto (seconda off) 20.

Indumenti: signora Bergagna 14 (terza offerta) — co. Costa Righini 6 (ottava offerta) — signora Serravallo 9 — spett. Comitato di Tricesimo 54 (seconda offerta) — contessine de Brandis 7 (decima offerta) — Bambini Montemerli 3 — N. N. 230 — signora Maria Pico 3 (terza offerta) — co. Ernesto de Lengerke 20 (seconda offerta) — contessa Lovaria 12 (seconda offerta) — contesse Cecilia e Graziella Savorgnan di Brazzà 19 — Donna Bona Luzzatto Weillschott 35 (seconda offerta) — ing. Emilio Trani 1 (seconda offerta) — signorine Bice, Teresina e Vittorina Petri 14 — signora Margreth 10 (quarta offerta) — signora Della Mea Maria 15 (seconda offerta) — signora Chiaruttini G. 12 (terzo offerta) — signora Capellari 18.

I giovani esploratori

Negli scorsi giorni i giovani esploratori della nostra Sezione superarono, con ottimo esito, l'esame per essere ammessi al giuramento.

Alla cerimonia, che avverrà quanto prima, assisteranno le autorità civili e militari ed altre rappresentanze.

Nello stesso giorno i giovani esploratori riceveranno la bandiera, che viene loro donata da un Comitato di gentili signore.

Teatro Sociale
NOVO CINE

Programma per questa sera soltanto:

«In Zelanda»: Film panoramica dal vero.

«Il segreto del 345 corto»: dramma poliziesco in due parti.

«Un matrimonio alla baionetta»: — Commedia brillante in due atti interpretata dall'irresistibile Tartufini.

S'incomincia alle ore 17.

Teatro Minerva
Cinema Varietà

Programma per lunedì 8 Novembre

La compagnia comica veneziana Bratti Paluello rappresenterà «Matrimonio in tre» tre atti allegri, riduzione in dialetto veneziano di Bratti.

Precederà lo spettacolo di prosa: «Angoscia» dramma cinematografico in tre parti della Latium Film di Roma. Episodio di amore e di morte di Pirro Corradini.

Quanto prima: *L'Italia s'è desta*.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

LA RIAPERTURA DELLA CAMERA

ROMA, 7. — *In seguito agli accordi presi a Milano dal presidente del Consiglio con S. E. Marcora, si è stabilito che la Camera dei deputati sia riconvocata per mercoledì primo dicembre.* (Stefani)

L'on. Salandra a Roma

ROMA, 7. — Col direttissimo delle 9.35 ha fatto ritorno a Roma il presidente del Consiglio on. Salandra.

Erano alla stazione a riceverlo i sottosegretari di Stato on. Celesia, Battaglieri, Cottafavi, il capo di gabinetto dell'interno comm. Scelsi, il capo dell'Ufficio Stampa comm. Baldassare, e vari altri funzionari civili e militari. (Stef.)

Il gen. Ameglio a Roma

Soddisfacente situazione in Libia

ROMA, 7. — Il generale Ameglio, governatore della Libia, è giunto a Roma per conferire sul nuovo avviamento dell'amministrazione coloniale da lui avvedutamente impostato; e sulla situazione militare. Questa situazione, date le saggie misure difensive nei centri costieri tripolitani occupati e nei presidi cirenaici, ci mette al coperto di qualsiasi sorpresa del genere di quelle avutesi la scorsa primavera.

Un grande processo a Serajevo

156 imputati di alto tradimento

ZURIGO, 6. — Un grande processo è incominciato martedì a Serajevo. Un processo politico contro 156 personalità serbe della Bosnia-Erzegovina. Tra gli accusati si trovano sette deputati alla Dieta; 10 maestri, 7 professori, 21 preti, 16 funzionari, due medici, due ingegneri, un avvocato, 25 commercianti, 8 studenti. Gli altri appartengono alla classe operaia ed agricola. Tutte queste persone sono accusate di delitto di alto tradimento. L'accusa ha domandato l'impiccagione di tutti i 156 accusati, che sono in prigione dal principio della guerra.

156 impiccati in una volta sola. Ecco un bel giorno per Francesco Giuseppe!

Episodi per l'arruolamento dei soldati in Inghilterra

LONDRA, 7. — *Al momento della partenza del piroscafo* Saxonia, *della* Cunard Line, *si presentarono alcuni irlandesi per imbarcarsi. Gli agenti di reclutamento si avvicinarono mentre la folla fischiava. I fuochisti, spalleggiati dall'equipaggio, rifiutarono di partire nel caso che gli irlandesi fossero stati autorizzati ad imbarcarsi. Finalmente gli irlandesi scesero a terra. Sei di essi si arruolarono immediatamente.*

In seguito a questo incidente la Compagnia Cunard annunciò che non accetterà più a bordo inglesi idonei al servizio militare.

Un petardo a New-York davanti il consolato d'Italia

LONDRA, 7. — I giornali ricevono da New York 6:

«*Un petardo scoppiò oggi davanti il consolato d'Italia, frantumando i vetri della casa e suscitando panico momentaneo fra un gruppo di italiani di cui però nessuno rimase ferito. La polizia ritiene che il petardo sia stato lanciato da uno automobile*». (Stef.)

L'U 8 internato in Olanda

L'AJA, 7. — *Il sottomarino tedesco U. 8 che entrò nelle acque territoriali neerlandesi in seguito ad errore di rotta, ed arenò in vista di Terschelling, sarà internato. Il caso del sottomarino non rientra nella categoria delle eccezioni alle irregolarità della neutralità.* (Stefani)

Le solenni onoranze ai caduti per la patria

La grande cerimonia di ieri a Parma

PARMA, 7. — Stamane fu celebrata nel cimitero una solenne cerimonia in onore dei soldati feriti in guerra e morti nei nostri ospedali. Intervennero le autorità civili e militari, associazioni con bandiere e corone, i rappresentanti di tutti i corpi militari del presidio, gran numero di signore e pubblico foltissimo. Sull'altare all'aperto celebrò la Messa monsignor Del Soldato, cappellano militare, assistito da sacerdoti ora soldati. I cori, diretti dai maestri Gerbella e Bernardelli, eseguirono la Messa corale a quattro voci di Perosi. Dopo la benedizione parlarono, commemorando i caduti, il colonnello Jacomoni comandante del presidio, poscia il sindaco avvocato Olivieri, infine il prefetto conte Olgiati, portando l'adesione del Governo alla cerimonia. Il comandante del presidio consegnò poi ai genitori del tenente Luigi Alberti dei bersaglieri, caduto mentre sbaragliava un nucleo di nemici, la medaglia d'argento conferita al loro figlio. Le autorità ecclesiastiche, civili, militari, le rappresentanze militari ed i sodalizi con le bandiere si recarono poi in corteo al reparto delle tombe dei soldati a deporre numerosissime corone.

Prima di presentare le armi ai caduti, l'onorevole Berenini parlò inneggiando al valore ed alla fortuna delle armi italiane. Poscia l'immenso pubblico fu ammesso al reparto delle tombe dei soldati e vennero deposti nuovi copiosi fiori sulle tombe venerate. In tutta la giornata prosegue il pellegrinaggio dei cittadini al Cimitero. (Stef.)

Scossa di terremoto a Palermo

PALERMO, 7. — Alle ore 7.28 fu avvertita una scossa di terremoto ondulatorio con due riprese molto vicine, di breve durata, in direzione nord-nordest e sud-sudovest di quarto grado della scala Mercalli. Una scossa fu avvertita anche dello stesso grado nell'isola di Ustica.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE PER:
Cormons: ore 9 — 12.10 — 18.20.
Venezia: D. 6.55 — D. 11.5 — A. 13.5 — D. 15.5 — A 17 — D 18.30.
Pontebba: M 6 — A 12.35 — A 18.30
Cividale: M. 9 — M. 12.30 — M. 18.30
San Giorgio di Nogaro - Venezia: M. 7.25 — M. 15.25.

Dottor ISIDORO FURLANI, Direttore.
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano

CLEMENTINA MINI
in Ruggeri

è morta stamane alle 7.15.

I funerali avranno luogo domani alle ore 14 (2 pom.) partendo dalla casa n. 1 in Via A. L. Moro.

Il presente annunzio serve di partecipazione personale.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.

Udine, 7 novembre 1915.

Egli diede il danaro, prese il cesto e girò sui tacchi.

Alle tre, Teresa venne a surrogare la sua figliuola.

Si vedeva che doveva essere stata bellissima, ma le sue fattezze presentavano traccie di deperimento. Non aveva più la sua antica freschezza. I suoi capelli incominciavano a brizzolare alle tempie, il sangue era incoloro.

— Dovresti andar tu laggiù, mamma — disse la ragazza. — La buona aria ti rimetterebbe in salute.

— No. Tu sai che lui non mi ama.

Lui, era suo padre, il vecchio Godin.

— Ebbene — riprese a dir Rosa — consolati, io ti amerò per due.

— E gli affari? — domandò Teresa.

Rosa crollò il capo.

— Va. Non hai che il tempo di prepararti. Hai tutto l'occorrente?

— Sì.

— Dammi un bacio.

Rosa le cinse con un braccio il collo e la baciò sulla fronte.

E mentre si accingeva a partire:

— Méraud è venuto daccapo — disse.

La madre sussultò.

— Che vuol egli? — domandò vivamente.

— Nulla. Proposte aeree. Te lo racconterò poi. Se tu avessi bisogno, c'è Polito. Non aver riguardi. E anche Ladurin.

Le diede un altro bacio.

Poi baciò anche Lisetta, la Brejot, la sora Bocher e due o tre altre vicine, perchè le vecchie mercatine l'amavano come una figliuola, e due ore dopo, con una valigetta alla mano, leggerissima, smontava dall'omnibus alla stazione di San Lazzaro e prendeva un biglietto di terza classe per Trouville.

III.

LA SIGNORA DUCHESSA

Come Polito lo aveva detto a Rosa Godin, il giorno della di lei partenza, il possesso di Morville era irriconoscibile.

L'antico maniero era stato conservato e restaurato con tutto il gusto ed i riguardi dovuti a quel rudere importante, ma un castello ragguardevole gli sorgeva d'accanto.

Il maniero era ridotto alla parte di semplice palazzina.

Passava allo stato di satellite.

In venti anni, il patrimonio dei Kerhoet, o meglio quello di Valentina Fontanet, era aumentato in proporzioni colossali.

Amministrato dal notaio Durand, quello stesso nel cui studio era scrivano Pietro Raganel, mercè la probità e l'intelligenza di quell'amministratore, aveva raggiunto il doppio della cifra da noi indicata da principio.

Questi aumenti di ricchezza furono frequentissimi sotto il secondo impero.

(continua)